

AGRICOLTURA

Il ministro Martina: meno tasse e una polizza salva ricavi

Chiarello a pag. 30

Il ministro alle politiche agricole svela a ItaliaOggi le misure in cantiere per la legge di stabilità

Meno tasse per gli agricoltori

Martina: aiuti a tutela dei redditi. E una polizza salva ricavi

Solo in Italia lo spreco alimentare vale 12 mld di euro. Vogliamo recuperare un mln di tonnellate di cibo per gli indigenti e semplificare le donazioni. Ne parlerò a Terra Madre

La fusione tra Bayer e Monsanto non cambia la posizione italiana sugli ogm. A Bruxelles ci batteremo perché l'agricoltura non sia una pedina di scambio negli accordi europei

All'Europa proponiamo di istituire una Ocm latte, con regole chiare e budget ben definito, per risolvere una crisi strutturale. È stato fatto con il vino e ha funzionato

DI LUIGI CHIARELLO

Un ulteriore taglio alle imposte che gravano sulle imprese agricole, la conferma dello stop all'Imu agricola e della cancellazione dell'Irap per le attività del comparto, la tutela dei redditi degli agricoltori colpiti dalle crisi di mercato e l'apertura del piano *Industria 4.0* anche al primario. Queste le misure che il ministro alle politiche agricole, **Maurizio Martina**, intende inserire nella prossima legge di stabilità. Il ministro a *ItaliaOggi* dice anche che intende rifinanziare l'aiuto per ettaro ai produttori di grano duro, colpiti da un pesante crollo del prezzo. Poi, a riguardo rivela: «Stiamo pensando a una polizza che garantisca i ricavi».

Domanda. Domani si apre Terra Madre a Torino, un evento che invita a riflettere sui modelli agricoli e alimentari. Quest'anno è stata approvata la legge contro gli sprechi alimentari, come inciderà sulle abitudini degli italiani?

Risposta. È un provvedimento che ci dà strumenti nuovi per combattere una piaga che solo da noi vale 12 miliardi di euro. Intollerabile. Ognuno deve fare la sua parte, noi spingiamo per semplificare le donazioni e recuperare

1 milione di tonnellate di cibo da destinare agli indigenti. Ne parleremo anche a Terra Madre, occasione unica per discutere di come l'Italia possa contribuire all'obiettivo fame zero al 2030.

D. Sta per aprirsi la stagione della legge di stabilità. Quali sono le proposte che il ministero porterà al tavolo dell'esecutivo?

R. Abbiamo una priorità che ci guida: tutelare il reddito degli agricoltori. Lo scorso anno abbiamo dato un segnale importante cancellando l'Irap e l'Imu agricola, con un taglio pari a 600 mln di euro. Misure che vanno confermate e rafforzate con ulteriori interventi di abbassamento del carico fiscale. Allo stesso tempo credo sia importante l'inserimento dell'agricoltura nel piano *Industria 4.0* per favorire l'uso di tecnologie sempre più innovative e sostenibili.

D. La questione latte è tutta sul tavolo. Lactalis, gli allevatori francesi sono in continua vertenza e il risultato rischia di condizionare anche l'economia italiana, perché potrebbe costituire un benchmark. E il prezzo del latte è troppo basso per coprire gli oneri di produzione.

R. La crisi

del latte non è temporanea, ma strutturale. Si è usciti dal sistema delle quote senza un piano chiaro di accompagnamento dei produttori e ne abbiamo visto le conseguenze. L'Ue, anche grazie alla nostra azione forte con Spagna e Francia, ha destinato 1 miliardo di euro in più al settore, ma manca una strategia di medio periodo. Noi proponiamo una Ocm latte, con un budget definito e



regole chiare e valide per tutti. Nel vino ha funzionato e ora abbiamo un settore che investe, guarda al mondo e cresce nelle esportazioni. Anche con una produzione molto frammentata, come quella lattiera.

D. Il prezzo del grano duro è sceso di oltre il 43% a luglio 2016 sul 2015. Lei ha stanziato 10 mln di euro nei dl enti locali. Aumenterà il budget?

R. Anche qui serve un patto strategico tra produzione agricola e industriale, perché se non c'è una equa remunerazione della materia prima non si va avanti. Da parte nostra intendiamo sostenere con forza i contratti di filiera, che consentono ai pastai di acquistare sempre più grano italiano di qualità. I 10 milioni sono un primo stanziamento che ci consente un aiuto di circa 100 euro ad ettaro. Vogliamo dare continuità a questa misura con nuove risorse.

D. La Commissione Ue lavora a un rafforzamento dei meccanismi di sostegno al reddito e dei fondi mutualistici. C'è anche chi propone un terzo pilastro Pac. Lei che ne pensa?

R. Su questo tema si gioca il futuro dell'agricoltura. Oggi non abbiamo strumenti efficaci di contrasto delle crisi di mercato. Rischiamo sempre di arrivare tar-

di o peggio quando non serve più. Dobbiamo lavorare su due leve: più strumenti diretti europei di intervento e un aumento dell'utilizzo dello

strumento assicurativo. Sul primo punto stiamo spingendo affinché la Commissione Ue faccia proposte serie e concrete di tutela del reddito agricolo.

D. E sulle assicurazioni?

R. Siamo il paese che più di tutti ha investito su questo aspetto, destinando 1,6 miliardi di euro all'agevolazione delle assicurazioni per gli agricoltori. Ci aspettiamo che cresca l'uso di questo tipo di meccanismo, che può meglio di altro garantire contro la perdita di reddito. Vogliamo anche sperimentare formule nuove. Per esempio, per il grano stiamo pensando ad una polizza che garantisca i ricavi. Sarebbe la prima sperimentazione di questo tipo in Europa.

D. La fusione tra Bayer e Monsanto cambierà la politica sugli ogm in Europa?

R. Non cambierà la nostra posizione, ma certamente questa fusione va analizzata con attenzione. Non è un'operazione isolata, visto anche il precedente di ChemChina con Syngenta. Davanti a uno scenario di questo tipo diventa sempre più importante impostare un progetto forte e chiaro sul modello agricolo che vogliamo sviluppare.

D. Come è andata la giornata 9/9 su Alibaba? Sicuramente un successo è l'aver aperto questa strada. Ma il sito non ha fornito numeri come abitualmente fa. Idem l'Ice non ha rilevato l'impatto dell'operazione.

R. È stata la conferma del potenziale che abbiamo. Molti dei nostri vini sono andati sold out e alcune aziende hanno venduto oltre 10 mila bottiglie in poche ore: 100 milioni di cinesi hanno acquistato vini quel giorno e l'Italia è stata

protagonista. L'obiettivo ora è consolidare e sviluppare un mercato come quello cinese che oggi vale 100 milioni di euro, ma che vogliamo portare entro il 2018 al raddoppio.

D. Che cosa pensa del fatto che l'Europa utilizzi l'agricoltura europea come pedina di scambio geopolitico? Lo ha fatto con le olive in Tunisia, con i pomodori del Marocco e ora sembra farlo con le arance del Sud Africa, anche se su quel mercato Dop e Igp verranno tutelate.

R. È successo per troppo tempo che l'agricoltura mediterranea abbia pagato per accordi europei. Non si tratta di ritornare al protezionismo, ma di valutare con attenzione l'impatto di alcune scelte. Ci stiamo battendo su questo a Bruxelles, perché vogliamo più progetti di cooperazione agricola e meno intese che ci penalizzano. Abbiamo iniziato a ottenere alcuni risultati: a gennaio 2017 aumentano i prezzi di ritiro dell'ortofrutta. Erano fermi dal 2011.

D. Il nuovo veicolo di sostegno alla capitalizzazione delle imprese Ismea-Isa sta funzionando? A che punto è l'integrazione?

R. Ogni cambiamento ha una fase di messa a punto, ma vogliamo che Ismea diventi sempre di più un punto di riferimento per il credito specializzato agricolo e agroalimentare. Gli strumenti che erano tipici dell'Isa dovranno essere estesi anche alle imprese agricole ad esempio. E poi c'è il lavoro che stiamo facendo con gli istituti di credito per riportare nelle banche professionalità adeguate alle esigenze dei business plan agricoli. Gli accordi da 14 miliardi di euro nei prossimi tre anni con Intesa Sanpaolo, Unicredit e Ubi Banca stanno dando segnali positivi e supportando gli investimenti delle piccole e medie imprese del settore.

—© Riproduzione riservata—■